

A.C.L.I. – Tradate

CITTA' DI TRADATE
Assessorato ai Servizi Sociali

Mangiare a Tradate al tempo della crisi

**Progetto finanziato dagli Stati generali del Welfare finalizzato
ad aiutare le famiglie a conservare *modelli alimentari
sufficienti e qualitativamente adeguati***



Tradate, ottobre 2013

Eppure resto convinto della verità di un detto della mia terra: *el pan ed sèira, l'è bon admàn*, <<il pane di ieri è buono domani>>

Enzo Bianchi, *Il pane di ieri*

Zenaro, fevraro, marzo, avrile, mazo, e an mazo zugno al frumento (*sospira*) Poh, a' no gh'a' riveròn mé! Cancaro, mo l'è el logo ano, questo. A' sé che, 'l pan muza de nu,mi, mo sì, pì che no fè le celèghe dal falcheto (Gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, e anche mezzo giugno al frumento (*sospira*) Oh, non ci arriveremo mai! Canchero, ma è un anno ben lungo, questo. Io so che il pane scappa da noi, ma sì, più che le passere dal falchetto)

Ruzante, *Teatro*

La riproposizione di quest'opera nella sua versione originaria, rivista e opportunamente aggiornata, è sollecitata dagli eventi drammatici del nostro tempo, la cui comprensione non può essere affidata unicamente alla logica della causa e dell'effetto, con cui noi occidentali siamo soliti spiegare le cose, ma richiede un affondo alla radice del modo occidentale di pensare, per farsi almeno un'idea della natura e della qualità della nostra antropologia che non è, naturalmente, l'unica modalità in cui l'uomo può trovare espressione.

Umberto Galimberti, *Il tramonto dell'occidente nella lettura di Heidegger e Jaspers*

Ogni giorno, tutti i giorni, compiamo gesti abituali, ci muoviamo al ritmo delle scadenze esterne o personali, *coltiviamo memorie e progettiamo il futuro*. E come noi tutti gli altri. Le esperienze quotidiane sembrano solo frammenti di vita individuale, lontani dagli eventi collettivi più visibili e dai grandi mutamenti che attraversano la nostra cultura. Eppure in questa trama minuta di tempi, di spazi di gesti e relazioni avviene quasi tutto ciò che è importante per la vita sociale. Qui si produce il senso di quello che facciamo e si radicano le energie da cui scaturiscono anche gli eventi clamorosi.

Alberto Melucci. *Il gioco dell'io. Il cambiamento di sé in una società globale.*

..... l'esperienza del fondo *Famiglia-Lavoro* istituito a fine 2008 per contribuire ad affrontare le ricadute della crisi nell'opulento territorio della diocesi di Milano mi pare emblematico di come sia ancora possibile creare quelle condizioni di contesto che permettono di affrontare il bisogno radicale e immediato attraverso l'attivazione di circuiti relazionali di matrice comunitaria. Al di là del non trascurabile ammontare della cifra raccolta, è importante sottolineare come il processo di raccolta dei contributi abbia assunto un carattere "popolare" molto accentuato, sia perché ha coinvolto in modo diffuso tutto il territorio della diocesi, sia perché ha attivato processi spontanei di riflessione e partecipazione sociale per certi versi inaspettati.

Aldo Bonomi, *La vita nuda intorno a noi* in *Il lavoro della crisi. La povertà in Italia: numeri, territori, racconti*. *Communitas* n° 40, marzo 2010.

Indice

Introduzione: l'immagine che abbiamo scelto come icona del Progetto.	p. 4
1. “ <i>Sei famiglie su dieci hanno diminuito quantità e qualità di quello che portano a tavola</i> ”. Il quadro generale in cui si iscrive il Progetto <i>Mangiare a Tradate al tempo della crisi</i>	p. 7
2. Lo scenario tradatese	p. 8
3. Finalità	p, 10
4. Obbiettivi	p. 10
5. Azioni previste	p. 11
6. Una mappa per situare i diversi progetti nei passaggi chiave della filiera agro-alimentare	p. 12
7. Tempi di attuazione	p. 13
8. Connessioni e sviluppi	p. 14
9. Associazioni e Enti che hanno dato al disponibilità a collaborar alla realizzazione del Progetto	p. 20
10. Tabella riassuntiva delle azioni finanziate dal <i>Bando per l'erogazione di contributi ad Associazioni di Volontariato per il finanziamento di progetti sociali collegati alla programmazione degli stati generali del welfare di Tradate.</i>	P. 21
- Riferimenti bibliografici	
- Allegati. Schede di presentazione di ciascun Progetto e di documentazione della sua evoluzione nel tempo	

Introduzione: l'immagine che abbiamo scelto come icona del Progetto

Come si sarà notato l'immagine che fa da icona al nostro Progetto nasce dall'accostamento di due quadri famosi: *I mangiatori di patate* di Van Gogh e un particolare del *Canestro di frutta* di Caravaggio. Un accostamento che non è causale visto che è stato costruito per cercare di trasporre in forma visiva l'idea che fa da pensiero organizzatore del nostro lavoro. Al centro abbiamo collocato, e non poteva non essere così visto lo scenario da cui partiamo, "i mangiatori di patate". Un quadro che, come scrive Federica Armiraglio, << è il dipinto più importante del periodo olandese di Van Gogh, prima del suo trasferimento a Parigi. (....) I soggetti contadini erano assai diffusi nella pittura ottocentesca sia in Olanda sia in Francia, ma pittori quali Miller e Israels ne davano un'interpretazione romantica. Van Gogh rinuncia invece completamente all'idillio, creando un'immagine di grande crudezza e realismo. In una misera capanna, dallo spazio angusto e spoglio, siedono cinque persone di età diverse, la famiglia contadina riunita al momento del pasto serale. La luce instabile di una lampada mette in risalto i volti angolosi e le mani nodose, mostrando i segni delle fatiche quotidiane. Le figure appaiono isolate, i loro sguardi non si incrociano e la ragazzina in ombra che rivolge la schiena allo spettatore è un fattore di distanziamento che ci esclude dalla scena. Van Gogh non sottopone i suoi personaggi ad alcuna idealizzazione, ne esalta anzi la rozzezza usando colori scuri e sporchi. In una lettera la fratello Teo spiega di aver voluto sottolineare come "questa gente ha zappato la terra con le stesse mani che ora protende nel piatto" e aggiunge "parlo del lavoro manuale e di come essi si siano guadagnati onestamente il cibo". *I Mangiatori di patate* rappresentavano per Vincent un manifesto del suo credo artistico e sociale, tanto che il quadro fu preparato da una miriade di studi e di schizzi compositivi >>.

In alto, sulla destra, con una cornice a forma di nuvola, troviamo invece un particolare del *canestro di frutta* di Caravaggio. Nel linguaggio dei fumetti la nuvoletta, posta in alto e a lato della figura centrale, contiene di solito delle frasi che traducono in forma scritta i pensieri, gli scambi verbali dei personaggi protagonisti del racconto. Noi non abbiamo messo delle frasi, ma un frammento di un quadro. Un quadro che cerca di "dire" a cosa sta pensando, di cosa sta parlando, cosa sta sognando la famiglia di "mangiatori di patate". Una cosa è certa, anche se è un'ipotesi che nasce spontanea visti gli "oggetti" rappresentati nel quadro: non stanno certamente pensando di "diventare vegetariani". Un pensiero di questo genere può "aver senso" per noi "moderni" ammalati di abbondanza, non certo per dei poveri contadini olandesi la cui, sana, speranza era quella di poter mangiare, oltre alle patate, la carne, il pane, i latticini. La ragione per cui abbiamo scelto il canestro di frutta è

per come l'ha dipinto Caravaggio, per i significati simbolici che, come scrive Mina Gregori, è riuscito a racchiudervi: << *Per la prima volta un canestro di pochi frutti, dimesso e spoglio, viene elevato al rango di assoluto protagonista dell'arte non più come "oggetto" ma come "soggetto" (pur nelle diverse interpretazioni cronologiche e iconografiche che continuano a essere formulate). D'altra parte, nonostante la successiva fortuna della pittura di nature morte in Italia e all'estero, la suggestione profonda raggiunta da Caravaggio non è stata mai più ritrovata. Il baco che perfora la mela al centro della composizione ci offre la precisa nozione del tempo che passa e che scava nel profondo delle cose, corrodendone l'essenza; nella rappresentazione realistica delle pere, dei fichi e dei grappoli d'uva posti ordinatamente in un lavorato cesto di vimini, si scorge una sottile allusione al contrasto tra vitalità e disfacimento, fra floridezza e morte*>>.

Certamente nel come Caravaggio rappresenta i diversi tipi di frutta c'è, come idea di fondo, la percezione della caducità della vita tipica del seicento, ma, come scrive Mina Gregori quello che prevale non è il cercare di rappresentare il "ricordati che devi morire" come invece avviene in altri artisti di quell'epoca, ma <<il contrasto fra vitalità e disfacimento, fra floridezza e morte>> che fa parte del ciclo della vita e che ha nell'alternarsi della stagioni il suo riferimento naturale. Un alternarsi che è tipico di quello che Piero Camporesi, in *Il pane selvaggio*, definisce come <<*sensu agrario della vita e della rinascita stagionale della natura*>> che è alla base della cultura contadina. Una percezione della vita e dei suoi ritmi che va sempre più scomparendo. Si pensi, come esempio, al progressivo venir meno della scelta di "consumare frutta e verdura di stagione". Far sì che le famiglie possano ritrovare questo tipo di abitudini non significa vagheggiare un, impossibile, ritorno al passato, ma cercare di porre un freno alla tendenza, tipica della nostra epoca, a sostituire, come forma privilegiata di esperienza e di relazione, il mondo reale con quello virtuale dei social network e dei videogiochi tende a sostituire, come forma di esperienza e di relazione, quello reale.

Tornando alla "nostra" famiglia di mangiatori di patate il fatto che "possano sognare" un canestro di frutta rimanda, nelle nostre intenzioni, al fatto che sperano di poter continuare a vivere, in ogni stagione, dei frutti del loro lavoro dei campi. Ma ci sono i periodi di carestia. L'immagine che descrive questi momenti di crisi è quella che si trova nella pagine che segue e che rappresenta un diversa versione dell'immagine che abbiamo scelto come icona del nostro Progetto. Come si potrà notare nella "nuvoletta" non c'è più un canestro di frutta, ma un grande punto interrogativo che evoca la domanda non sul cosa mangiare, ma sul se "ci saranno, domani, ancora delle patate da mangiare". Un punto interrogativo che non riguarda solo quella famiglia ma, purtroppo, si pongono oggi tante famiglie che fanno i conti con il rischio che

vengano meno le loro fonti di sostentamento. Oltre al punto interrogativo si può mettere, nella nuvoletta, un'altra immagine in cui si riconoscono una confezione di patatine fritte, una bibita, un panino. L'abbiamo scelta per evocare il fatto che per molte famiglie, oggi, è difficile potersi permettere, ogni tanto, questo modo di "mangiare le patate". Una possibilità che non ha nulla a che vedere con la polemica, per altro scontata e per molti versi ideologica, sulla qualità del cibo e sulla cultura del fast food. E' ovvio che se diventa abitudine quotidiana altera completamente le abitudini e i gusti alimentari. Ma il problema che qui vorremmo sottolineare è un altro. Di fatto andare da McDonald's a mangiare le patatine e le crocchette di pollo rappresenta, per molti bambini, l'unica possibilità di fare l'esperienza di "andare al ristorante con mamma e papà". Ed è triste pensare che, nel tempo nella crisi, alcuni bambini possano solo sognarlo.

Dire questo non significa eludere la questione della qualità delle patate. Da questo punto di vista ci sembra importante segnalare il *Progetto Patata etica nelle valli varesine, doc* nato da un accordo fra produttori locali, rete dei Gruppi di Acquisto Solidale della Provincia di Varese e Distretto di Economia Solidale di Varese. Un progetto finalizzato a favorire lo sviluppo di una filiera locale di una patata di montagna di alta qualità, coltivata secondo la metodologia assimilabile al metodo biologico visto che la patata coltivata in zone pedemontane ha sempre rappresentato una risorsa alimentare ed economica importante per le popolazioni locali e che attualmente nelle valli varesine la coltivazione è limitata ad alcuni produttori che non riescono a far fronte alle richieste crescenti di un prodotto di qualità. Fare in modo che anche il nostro territorio diventi una delle "sedi" di questo progetto può rappresentare un ulteriore tassello per far sì che la domanda sul "cosa mangiare al tempo della crisi" non abbia come unica risposta quella sul "come sopravvivere al tempo della crisi", ma diventi anche l'occasione per interrogarsi su quali stili di vita e di alimentazione rendere praticabili una volta preso atto che l'attuale modello di sviluppo non funziona più.



1. “ Sei famiglie su dieci hanno diminuito quantità e qualità di quello che portano a tavola”. Il quadro generale in cui si iscrive il Progetto *Mangiare al tempo della crisi*

Come scrive Valentina Santarpia: <<Il carrello si svuota. L'Istat fa sapere che i consumi hanno avuto, nel 2012, la caduta più forte dal 1997: la spesa media delle famiglie italiane è crollata del 2,8%, passando da una media di 2488 euro al mese a 2419, con uno scarto fra ricchi e poveri di 1100 euro. Per latte, formaggi e uova si spendevano 68 euro al mese: nel 2012 si è scesi a 62. Due anni fa si compravano 113 euro di carne, le famiglie l'anno scorso si sono limitate a 110. Per curarsi, se prima c'erano 92 euro, il budget si è fermato a 88. Eccoli i tagli che la crisi ha rosicchiato ai consumi degli italiani, portandoli ai livelli più bassi da 15 anni a questa parte. Il Trentino Alto Adige è la regione con la spesa media mensile per famiglia più alta, 2919 euro, 1300 euro in più della Sicilia. Gli italiani vessati da affitti e mutui, costretti a far fronte al caro benzina ed elettricità hanno risparmiato sull'abbigliamento (- 10,3%), oggetti e servizi per la casa (-8,7%), ma soprattutto sui prodotti alimentari: sei famiglie su dieci hanno diminuito quantità e qualità di quello che portano a tavola. Dai benestanti, che prima spendevano 3477 euro al mese, ai più poveri che si accontentavano di 987 euro, la stretta è stata trasversale: lo scontrino dei primi si è ridotto a 3289, quello dei secondi a 972. Sono quelli che probabilmente, hanno infoltito la percentuale di chi va ai discount: il 12,3% rispetto al 19,5% del 2011. Un trend destinato a proseguire, se, come sostiene Coldiretti, i primi mesi del 2013 vedono giù la spesa alimentare a - 3,4%. (Valentina Santarpia, Corriere della Sera, 6 luglio 2013)>>

La riduzione del “quanto” e la modificazione del “cosa” si porta in tavola ha, per una percentuale sempre più significativa di famiglie, i tratti della impossibilità di rispondere al proprio fabbisogno alimentare a meno di ricorrere ad aiuti esterni e/o a consumare solo alcuni tipi di cibo. Per questo, nel sottotitolo, parliamo di “famiglie che non hanno abbastanza da mangiare” e “famiglie, che, loro malgrado, sono costrette a un modello alimentare inadeguato non tanto dal punto di vista calorico, ma della tipologia di alimenti senza poter prestare attenzione alla qualità dei cibi”.

2. Lo scenario tradatese

Dal febbraio 2013 è stato attivato un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle Acli di Tradate, della Banca del tempo e dei saperi, della Caritas Parrocchiale di Tradate, del Gruppo di Acquisto Solidale VenGAS, del Progetto Spesa Solidale della Caritas dell'unità pastorale di Mozzate, del Rotary di Tradate che si è ritrovato periodicamente presso la sede delle Acli con l'obiettivo di creare una mappa che comprendesse:

Il quadro che ne è emerso è stato il seguente:

- La conferenza di San Vincenzo distribuisce circa 80 pacchi viveri al mese. Fino ad oggi, anche se qualche difficoltà, è sempre riuscita a rispondere alle richieste delle famiglie che hanno chiesto un aiuto. Chiaramente il pacco viveri consegnato non permette ad una famiglia di mangiare per un intero mese, si tratta comunque di un supporto. I canali di approvvigionamento provengono in buona parte da: Banco Alimentare, Parrocchia, Asili, Scuole. A questo va aggiunto l'acquisto, effettuato direttamente dalla Conferenza di san Vincenzo utilizzando i fondi di cui dispone, di prodotti che non vengono forniti dal Banco Alimentare. Per un certo periodo il Supermercato Tigros ha fornito dei prodotti freschi in scadenza, ma questa disponibilità è venuta meno dal 26 giugno scorso quando è stato chiuso il punto vendita Tigros di Tradate
- La Croce Rossa distribuisce periodicamente un pacco alimentare a 6 famiglie scelte in base alle indicazioni fornite dall'Assessorato ai Servizi Sociali
- Da anni opera a Tradate l'Associazione *Il Cenacolo* che distribuisce a un certo numero di famiglie, scelte utilizzando propri canali di raccolta della domanda, generi alimentari distribuiti dal Supermercato Coop.
- Le fonti di approvvigionamento sono rappresentate in gran parte dal Banco alimentare). Raccolte periodiche vengono organizzate davanti alle chiese, di tanto in tanto si può contare su donazioni da di singoli cittadini.
- Non sempre è possibile garantire, come è stato confermato anche dall'esperienza di del Progetto Spesa Solidale di Mozzate, che nel "pacco alimentare" siano presenti alcuni generi di prima necessità (zucchero, olio,) per cui è necessario poter disporre di un fondo economico cui poter attingere nei momenti di particolare carenza
- In passato alcuni rappresentanti della Caritas e della Conferenza di san Vincenzo hanno preso contatto con i vari supermercati della zona al fine di ottenere la disponibilità a donare dei generi alimentari, ma, a oggi, queste richieste, per vari motivi, non hanno avuto un esito positivo.

Per quanto riguarda le iniziative messe in atto dai Servizi Sociali Comunali vanno ricordati, fra le forme di sostegno al reddito, l'attivazione di voucher di acquisto per merci di prima necessità e la definizione di convenzioni con tre negozi di alimentari.

Va poi tenuta presente, come riferimento importante per la realizzazione di alcune delle azioni previste da questo Progetto, la deliberazione della Giunta Comunale del marzo 2013 in cui è stato approvato lo schema tipo di convenzione tra il Comune di Tradate e gli enti interessati all'attività di recupero dei prodotti alimentari ai fini sociali.

Passando al versante dei gruppi di famiglie che, insieme, stanno cercando di costruire "reti di approvvigionamento alimentare" da quelle legate alla grande distribuzione una prima mappa, indubbiamente incompleta e certamente non comprensiva dei canali di acquisto praticati da singoli gruppi di famiglie, comprese le forme di autoproduzione di alcuni generi, ha rilevato: la presenza di due Gruppi di Acquisto Solidale: VenGas e un gruppo di recente costituzione composto prevalentemente da famiglie residenti ad Abbiate.

Sul versante dello sviluppo di reti di vendita "a chilometro zero" va ricordato che settimanalmente si svolge, nei portici di Villa Truffini, un mercato riservato ai produttori locali di generi alimentari.

3. Finalità

Le finalità del Progetto si possono sintetizzare in questi cinque punti:

1. Aumentare la disponibilità alla solidarietà concreta verso chi ha meno
2. Ridurre lo spreco alimentare
3. Valorizzare, nell'ottica della "filiera a chilometri zero", le potenzialità che il territorio di Tradate ancora ha per la produzione di alcuni generi alimentari
4. Aiutare le famiglie a conservare-acquisire stili di alimentazione adeguati che non si limitino alla copertura del fabbisogno calorico e a sviluppare modelli di consumo meno influenzati dal marketing e dalla pubblicità
5. Aiutare le famiglie a creare reti di prossimità e ad avere maggior potere contrattuale nella scelta delle proprie fonti di approvvigionamento alimentare, compresa la possibilità di controllarne la qualità e, ove possibile, ridurre i passaggi intermedi della filiera.

4. Obiettivi

Considerato che la richiesta di finanziamento riguarda un Bando per la realizzazione di attività inserite nel programma degli stati generali del welfare di Tradate inerenti l'area famiglie gli obiettivi del Progetto si possono così sintetizzare:

1. *Aumentare e diversificare i prodotti alimentari distribuiti periodicamente alle famiglie che "non hanno abbastanza da mangiare"*
2. *Aumentare il numero di famiglie in grado di praticare modelli alimentari qualitativamente adeguati ed economicamente sostenibili.*

Come si potrà notare si tratta di obiettivi valutabili anche in termini quantitativi per cui sarà possibile, a partire da essi, monitorare l'andamento del Progetto

5. Azioni previste

Progetti finalizzati a aumentare e diversificare i prodotti alimentari distribuiti periodicamente alle famiglie che “non hanno abbastanza da mangiare”

Progetto finalizzato a garantire, anche nei momenti di “scarsità” di donazioni, l’attività di distribuzione di generi alimentari da parte della Conferenza di San Vincenzo

Progetto *“Dalle mense alle case”*

Progetto *“Last minute market”*

Progetto *“Coltivare e condividere le verdure dei nostri orti*

Progetto *“La filiera del pane”*.

Progetto *Il pane di ieri è buono domani”*

Progetti finalizzati a aumentare il numero di famiglie in grado di praticare modelli alimentari qualitativamente adeguati ed economicamente sostenibili.

Attivazione un Osservatorio – Centro di raccolta dati – Ufficio di informazione per , le famiglie su “Mangiare a Tradate al tempo della crisi” che svolga la funzione di coordinamento e programmazione delle varie attività

Progetto *“Coltivare e condividere le verdure dei nostri orti*

Progetto *“La filiera del pane”*.

Progetto *“Noi che insieme compriamo la pasta, l’olio, le verdure, i formaggi”*

Progetto *“Il libretto della Posteria”*.

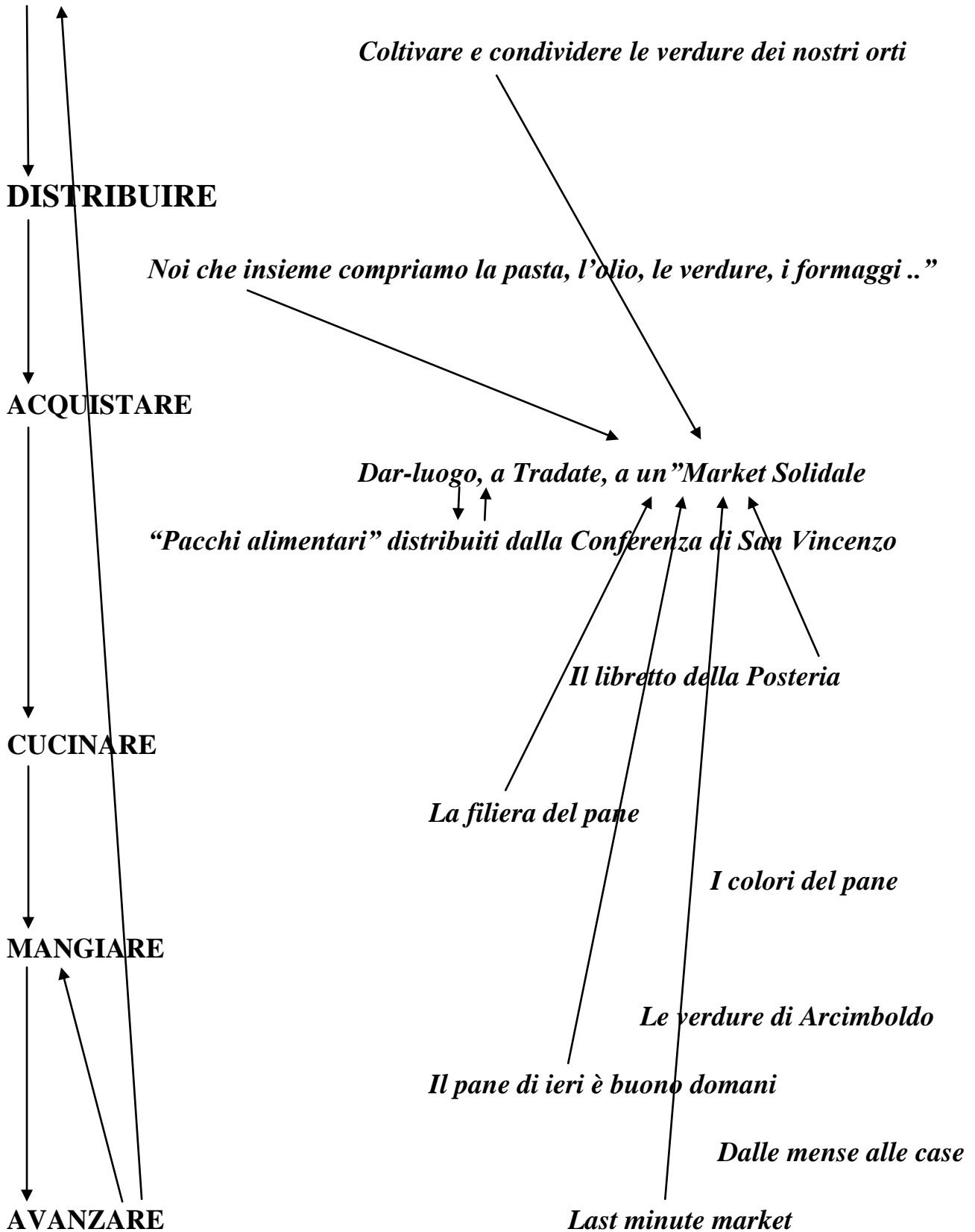
Progetto *Il pane di ieri è buono domani”*

Progetto *Le verdure di Arcimboldo*

Oltre a questi Progetti va poi considerato un Progetto, cui abbiamo dato come titolo *Dar-luogo, a Tradate, a una Casa dell’Economia Solidale*, finalizzato a individuare la possibilità di poter disporre di un luogo che faccia da “contenitore dei vari cibi” (con tutti i vincoli strutturali che ne conseguono) e da punto di distribuzione

6. Una mappa per situare i diversi progetti nei passaggi chiave della filiera agro-alimentare

ALLEVARE – COLTIVARE



. Tempi di attuazione

Considerato che il Bando prevede che il Progetto sia realizzato nel periodo settembre 2013 – Marzo 2014 si prevedono due fasi di realizzazione.

La prima fase (settembre – Ottobre 2013) sarà dedicata in primo luogo alla presentazione “alla città” del Progetto attraverso un’iniziativa pubblica a cui saranno invitati a partecipare, come relatori, esperti di sociologia dei consumi con specifico riferimento ai modelli di alimentazione e figure che in questi anni abbiano gestito progetti finalizzati alla riduzione dello spreco alimentare o alla creazione di “filiera corte e di qualità” fondate su un’alleanza fra produttori e consumatori. Questo incontro rappresenterà anche l’occasione per descrivere le varie azioni in cui si articola il Progetto così da dare la possibilità, a chi fosse interessato di rendersi conto di quale sia il tipo di impegno richiesto per parteciparvi. A questo primo incontro ne seguiranno altri, in parte organizzati con alcuni Docenti delle Scuole Superiori di Tradate, in cui saranno esplorate, attraverso un approccio multidisciplinare, le varie tematiche legate ai cambiamenti dei modelli alimentari al tempo presente e nella storia.

Questa prima fase sarà finalizzata anche alla formazione del gruppo che si assumerà la responsabilità del coordinamento e della programmazione delle attività e alla definizione delle figure referenti per ciascuna delle azioni previste che avranno come compito quello di coordinare il gruppo di volontari che avrà dato la disponibilità a contribuire a realizzarle.

La seconda fase (novembre 2013 – marzo 2014) avrà come principale obiettivo la concreta realizzazione di alcune delle azioni previste dal Progetto e per le quali viene richiesto un contributo finanziario e che sono:

- *Consolidare, sostenere, ampliare l’attività della Conferenza di San Vincenzo di Tradate finalizzata alla distribuzione periodica di pacchi alimentari alle famiglie in stato di bisogno*
- *Il Progetto “Dalle mense alle case”*
- *Il Progetto “Coltivare e condividere le verdure dei nostri orti*

Per quanto riguarda gli altri Progetti l’obiettivo è invece quello di riuscire, entro marzo 2014, a definire tempi e modalità per una loro realizzazione compresa l’individuazione di chi è disponibile ad occuparsene in prima persona

8. Connessioni e sviluppi

Indubbiamente fra i possibili sviluppi vanno prima di tutto ricordate le azioni sopra ricordate che sono sì previste dal Progetto ma che, per quanto importanti, non appare possibile, a oggi, viste le forze e le risorse in campo, avviare in modo continuativo. Questa possibilità è legata prima di tutto a quanto il Progetto riuscirà ad essere percepito come un'iniziativa che riguarda "tutta la città" e non solo alcune persone di "buona volontà". Da qui l'importanza del prestare attenzione ai modi e ai luoghi in cui presentarlo. Questo asse orizzontale deve avere però un punto di sintesi e di identificazione che, a nostro parere, deve configurarsi come la possibilità di poter disporre di una sede facilmente individuabile e accessibile che rappresenti, al contempo, il luogo dove chi ha bisogno può rivolgersi e chi "ha qualcosa da donare" può farlo. Quello a cui pensiamo è una sorta di *Market solidale* che abbia caratteristiche strutturali tali da poter garantire, anche a possibili "donatori forti" quali i Supermercati o le banche che decidono di investire su questo tipo di iniziative, che quanto donano sarà adeguatamente conservato. (diciamo questo anche a partire da quanto emerso all'interno del nostro gruppo di lavoro in cui è stato evidenziato che in passato alcuni possibili donatori hanno fatto rilevare che le grandi catene di distribuzione alimentare spesso preferiscono far afferire i prodotti in scadenza ad un unico centro di smistamento qualora non esistano a livello locale realtà che diano garanzie rispetto alla possibilità di un'adeguata utilizzazione. Precisiamo che un luogo di questo tipo non va certamente visto come alternativo a quanto già esistente (ci riferiamo, in particolare, all'attività della Conferenza di san Vincenzo) ma come una sua integrazione considerato che, oltretutto, è a disposizione di famiglie che non rientrano nella tipologia che di solito chiede il loro aiuto. Si pensi, ad esempio, alle famiglie che abbiamo definito come famiglie che fanno fatica a continuare a praticare modelli alimentari qualitativamente adeguati ed economicamente sostenibili e che potranno utilizzare quel luogo come punto di distribuzione di prodotti alimentari acquistati collettivamente. A questo si collega la possibilità che, riprendendo quanto già realizzato a Castiglione Olona, il *Market Solidale* possa ospitare anche un *Punto informativo sui Gruppi di Acquisto Solidale*. Per questo riportiamo il documento di presentazione di quella iniziativa così da poter chiarire quale funzione potrebbe svolgere: << *Il VenGas e CastGas, rispettivamente gruppi di acquisto di Venegono Superiore e Castiglione Olona, mettono a disposizione le loro competenze e le loro conoscenze per informare la cittadinanza e/o quanti lo desiderino, sulla filosofia, la motivazione e l'importanza di aderire a un gas. Questo luogo, nelle loro intenzioni, potrà divenire il sito ideale per scambiare le proprie opinioni su queste tematiche e facilitare le conoscenze di altre esperienze e di altri gruppi in modo da creare*

sinergie positive per un benessere migliore anche attraverso l'acquisto di prodotti di comprovata qualità. In esposizione ci sono

Pasta, riso, olio, conserve, succhi, caffè, orzo, vino, farine, proposte finanziarie, borse e borsette, prodotti per l'igiene personale e per la casa.

che fanno parte della gamma di prodotti biologici che questi gruppi informali acquistano in alternativa ai canali convenzionali tenendo ben presente il rispetto dell'ambiente, della salute dei lavoratori, del lavoro in un'ottica di miglioramento sostanziale della vita, della socialità e dell'ambiente grazie a una filiera che elimina il più possibile continui scambi di merci e di mezzi di trasporto in una politica di riduzione dei consumi ed una decrescita possibile. Nel Punto gas è posizionato anche un distributore di detersivi liquidi per i piatti e per i panni al quale possono accedere tutti oltre ai componenti dei Gas.>>.

Un spazio di questo genere potrebbe anche sviluppare dei rapporti di collaborazione con i *medici di famiglia* che di fatto sono spesso i primi a rendersi conto che una famiglia o una certa parte di una specifica fascia di popolazione (in particolare modo gli anziani) fanno fatica conservare un'adeguata alimentazione non solo per abitudini "sbagliate", ma anche per sopraggiunte difficoltà economiche o, nel caso degli anziani, per la difficoltà a "raggiungere" i luoghi di approvvigionamento. In questi casi potrebbe essere utile, per il medici, la possibilità di segnalare ai loro pazienti le opportunità offerte dal *Market solidale* magari anche solo per avere qualcuno che, periodicamente, "porta a casa loro" un po' di verdura fresca.

Un altro asse di sviluppo è legato allo stabilire rapporti di collaborazione con chi, nel nostro territorio, si occupa di queste tematiche. Particolarmente significativo, da questo punto di vista, è il legame con il *Progetto Spesa Solidale* gestito dalla Caritas dell'Unita pastorale di Mozzate. Un legame che nasce, oltre che dall'affinità di obiettivi, dal fatto che alcuni suoi esponenti hanno partecipato al gruppo di lavoro che ha lavorato alla stesura del Progetto rappresentando una fonte preziosa di suggerimenti sul cosa significhi realizzare un'iniziativa di questo tipo. Quello che si prospetta è un proseguimento della collaborazione con la possibilità di mettere in atto delle sinergie che facilitino il reperimento degli alimenti di cui si ha bisogno per garantire / arricchire il "pacco alimentare" periodicamente distribuito.

Un'altra possibile area riguarda il rapporto con le scuole. Qui sono possibili molteplici iniziative differenziabili sulla base dell'età degli alunni visto che si possono prefigurare:

Per gli *alunni delle Scuole dell'Infanzia e della scuola Primaria*: il consolidamento dei progetti finalizzati a abituare i bambini mangiare, a metà mattinata e a merenda, la frutta; la realizzazione di orti didattici, la realizzazione di ricerche e mostre sul “come si mangiava in passato” (si pensi, come possibili aree tematiche, a percorsi multidisciplinari su: “come mangiavano i nostri nonni”, “La tessera del pane: Come si mangiava a Tradate durante la seconda guerra mondiale”, etc.). Queste proposte, estendibili anche agli alunni della Scuola secondaria di primo grado magari sotto forma di tesine da presentare a conclusione del ciclo scolastico, potrebbero collegarsi alle iniziative di raccolta di generi alimentari che periodicamente vengono organizzate nelle scuole.

I percorsi didattici potrebbero confluire, nel periodo maggio – giugno 2014, in un evento che abbia come tema conduttore (utilizzabile, a sua volta, come proposta di percorsi multidisciplinari che coinvolgano i diversi ordine di Scuola) *I colori del pane*. Un tema che nasce dalle riflessioni che abbiamo proposto nelle pagine precedenti sulla differenza fra *pane bianco* e *pane nero* (senza dimenticare il *pane giallo*, un tipo di pane molto diffuso in passato nelle nostre zone, preparato mescolando farina di frumento e farina di mais). Questo evento sarà l'occasione per “dare visibilità” all'intero Progetto e avere come sedi “naturali” di esposizione i portici e le sale di Villa Truffini e Villa Inzoli articolandosi in varie iniziative: conferenze, laboratori per la preparazione del pane, mostra-mercato dei vari tipi di pane con la presenza di produttori locali e espositori appartenenti al circuito delle *Città del pane*. Una specifica sezione potrebbe essere dedicata al pane tipico di altri Paesi collegandosi così al progetto (che contiene la stessa parola chiave) *Tradate di tanti colori*.

Per gli *alunni delle Scuole Superiori* oltre alle già accennate conferenze sulle varie tematiche che si articolano attorno al “cosa si mangia adesso, cosa si mangiava in passato” che potrebbero essere oggetto di percorsi di approfondimento individuale e/o a piccolo gruppo la proposta potrebbero essere quella di partecipare, come volontari, ad alcune delle azioni previsti dal Progetto, partecipazione che potrebbe essere riconosciuta anche come possibilità di acquisire dei crediti formativi.

Realizzare iniziative di questo genere presuppone il consolidamento dei rapporti di collaborazione con gli altri Assessorati. Il riferimento è, per quanto riguarda le scuole, a quello ai Servizi Educativi mentre per altri progetti un interlocutore fondamentale sarà l'Assessorato alle attività produttive. Si pensi, su questo, ai possibili sviluppi della parte del Progetto “*Coltivare e condividere le verdure dei nostri orti*” affidata alla Associazione di promozione sociale *Coincidenze*. Un'Associazione composta prevalentemente da giovani con cui si potrebbe valutare

la possibilità di mettere in atto percorsi di crescita legati a progetti di start up finalizzati a favorire l'occupazione giovanile.

Un'altra area di collaborazione è quella legata all'attualizzare, nella prospettiva di un arricchimento delle opportunità offerte dal *Market solidale*, alcune pratiche di sostegno al reddito degli operai e di mutuo-aiuto molto diffuse nella società industriale fra la fine dell'ottocento e il novecento: gli *Spacci aziendali di generi alimentari* e le *Società di mutuo soccorso*. Per quanto riguarda gli spacci di generi alimentari abbiamo rilevato, nel corso del lavoro di documentazione finalizzato alla stesura di questo Progetto, che anche nella nostra Provincia alcune grandi aziende li hanno ripresi, magari sotto forma di promozione di mercatini a chilometro zero all'interno dello stesso spazio aziendale. Nel caso del nostro territorio si potrebbero ipotizzare forme di convenzione con specifiche aziende finalizzati all'acquisto collettivo di generi alimentari che il *Market solidale* si potrebbe incaricare di distribuire. Passando alla ripresa dell'esperienza delle Società di mutuo soccorso se ne trovano dei riferimenti anche nel documento del gruppo di lavoro su *Famiglia e lavoro* inserito nella documentazione di programmazione del welfare locale di Tradate lì dove si parla di: <<Promuovere anche a Tradate un poliambulatorio specialistico simile a quelli realizzati, ad esempio, dalla rete di Welfare Italia Servizi">> e di <<Valutare l'estensibilità anche ad altre tipologie professionali delle proposte contenute nel progetto di Welfare aziendale *Giunca*>>. In questo caso il dato di partenza è il fatto che, come si sarà notato, fra i prodotti presenti all'interno di un "punto informativo sui GAS" ci sono anche dei prodotti finanziari. Si tratta in gran parte di prodotti assicurativi offerti a condizioni vantaggiose che potrebbero rappresentare un importante sistema di tutela soprattutto per quelle famiglie il cui reddito è legato, come nel caso del cosiddetto "popolo delle Partite IVA", a lavori che non godono delle garanzie su cui ancora oggi può contare chi è occupato in una Azienda. Sistemi di garanzie e livelli di reddito che comunque, per varie ragioni, sono in via di progressivo impoverimento per cui, in molti casi, sono le stesse direzioni aziendali a cercare di ridurre l'impatto. Abbiamo già ricordato la ripresa, magari sotto forma di mercatini a chilometri zero, della tradizione degli Spacci Aziendali di generi alimentari. Su un livello ben più articolato si pone il *Progetto Giunca*. Un Progetto che ci sembra particolarmente significativo per due ordini di ragioni. La prima riguarda il fatto che alcune delle azioni proposte sono simili a quelle promosse dal Punto informativo sui Gruppi di Acquisto Solidale per cui il *Market Solidale* potrebbe rappresentare il luogo di convergenza e confronto di iniziative che nascono da mondi diversi come sono quelli delle *reti di consumatori* e delle *reti di impresa*. Il secondo ordine di motivi è legato al fatto che questo Progetto ha nel nostro territorio uno dei suoi luoghi di origine e promozione e nel Comune di

Tradate uno dei suoi partner. Per chiarire di cosa si tratta riprendiamo ampi stralci dell'intervista alla sua Presidente, Lucia Riboldi, pubblicata dal mensile *Vita* con questo titolo: *A Varese il welfare d'impresa è diventato un network. Si chiama "giunca" l'alleanza fra dieci realtà manifatturiere del territorio nata per sviluppare progetti sul fronte dell'assistenza:*

<< La neopresidente Lucia Riboldi lo dice chiaro fin da subito: "Questa operazione è stata messa in piedi per aumentare la competitività delle nostre aziende, perché il welfare oggi in questo senso può costituire un'ottima leva". Il riferimento è alla prima rete di imprese per il welfare aziendale formalizzata nelle scorse settimane da dieci realtà manifatturiere della provincia di Varese. (...) In totale i progetti interaziendali nella sola provincia lombarda coinvolgono 1.682 dipendenti. In questo momento però Giunca, questo il nome della rete, ha avviato solo un'azione concreta: il Progetto GiuncaNet Worklife Balance, che può contare come partner sull'Unione industriali della Provincia di Varese e sul comune di Tradate (il comune dove ha sede la Viba Spa, di cui Riboldi è responsabile del personale) e punta sul finanziamento messo a disposizione dal bando Ergon della regione Lombardia. Si tratta di una piattaforma online per la condivisione di convenzioni socio-sanitarie e di attività di educazione alla salute. (...) l'idea è quella di partire dall'esistente e quindi valorizzare le iniziative che alcuni dei nostri partner hanno già messo in campo", continua la responsabile, aggiungendo che si tratta di "pacchetti assicurativi e benefit aziendali". Insomma niente di particolarmente innovativo. "Ma siamo aperti a qualsiasi soluzione si venga proposta sia dall'interno dell'azienda attraverso la check-list che faremo girare fra i dipendenti, sia dall'esterno (Vita, novembre 2012)

Fin qui le nostre proposte si sono declinate lungo due versanti:

- *"attualizzare" esperienze del passato, comprese alcune delle parole chiave che le caratterizzavano. Parole ritrovate che possono aiutare a trasmettere alle giovani generazione il senso dell'appartenenza a un territorio e alla sua storia.*
- *Valorizzare le "buone pratiche" messe in atto a libello istituzionale e da singole associazioni*

Ma c'è un *terzo versante* che nasce dalla consapevolezza che la questione del "non avere abbastanza da mangiare" e del "cosa mangiare" va collocata, soprattutto se pensata rispetto al *tempo che verrà*, in uno scenario più ampio e articolato di quello locale visto che ha a che fare con la domanda su quale modello di sviluppo si vuole favorire. Per questo una possibile cornice, in là nel tempo come evento reale ma che è

importante iniziare a “pensare” fin da ora, in cui può essere collocato il Progetto è legata al fatto che, come è noto, Milano e la Lombardia si apprestano ad ospitare l’*Expo 2015* che avrà come tema “*Nutrire il pianeta*” per cui sarebbe importante quantomeno cercare di capire come accedere alle iniziative e ai progetti (che magari possono anche aprire canali di finanziamento) collegati a questo evento.

Fare tutto questo non rappresenta solo un (doveroso) aiuto a chi sta peggio, ma anche un elemento di valorizzazione della nostra città. Una città che, se facciamo riferimento al concetto di *brand di territorio*, può avere proprio nella capacità di coniugare:

- La prossimità con le grandi vie di comunicazioni e la facile raggiungibilità di Milano, con tutto quello che questo significa in termini di opportunità professionali e di proseguimento dei percorsi scolastici e formativi,
- La possibilità di conservare, anche grazie alla presenza di un’estesa area verde come il Parco Pineta, una propria identità territoriale senza trasformarsi in un “anonimo quartiere” della Città Metropolitana
- La qualità dei Servizi e dell’offerta scolastica

il suo elemento di specificità. E questo può rappresentare una delle ragioni per cui le famiglie scelgono di *abitarla* e di farci crescere i propri figli. Una qualità dei servizi e delle reti di relazione e condivisione che il nostro Progetto può contribuire ad incrementare a conferma del fatto che il *welfare locale* non è solo una “voce di spesa”, ma può diventare, a partire da quella che Aldo Bonomi chiama *alleanza fra comunità di cura e comunità operosa*, uno dei *fattori di sviluppo di un territorio*.

9. Associazioni e Enti che hanno dato al disponibilità a collaborare alla realizzazione del Progetto*

1. A.C.L.I. Tradate
2. Associazione Nazionale Famiglie numerose
3. Banca del tempo e dei saperi
4. Caritas Parrocchiale Tradate
5. Conferenza di San Vincenzo Tradate
6. Distretto di Economia Solidale di Varese
7. Gruppo di acquisto solidale *Vengas*
8. Lega Ambiente - Tradate
9. Progetto Spesa solidale della Caritas dell'Unità Pastorale di Mozzate
10. Rotary Club Tradate

- Oltre agli Enti e alle Associazioni qui indicati nel corso del lavoro di preparazione del Progetto sono stati presi contatti con altre realtà, in particolare con alcuni gruppi di famiglie che già si muovono nell'ottica delle reti d'acquisto e alcuni Docenti delle Scuole Superiori che si sono detti disponibili da un lato da contribuire alla sua realizzazione, dall'altro a presentarlo ai Collegi Docenti.

10. Tabella riassuntiva delle azioni finanziate dal *Bando per l'erogazione di contributi ad Associazioni di Volontariato per il finanziamento di progetti sociali collegati alla programmazione degli stati generali del welfare di Tradate*

Azione	Per cosa è richiesto il contributo	Costo
Conferenza di presentazione	Materiali di presentazione e pubblicizzazione, rimborso ai relatori	500 €
Consolidamento attività Conferenza di San Vincenzo	Acquisto generi alimentari di prima necessità nei periodi in cui quanto raccolto non permette di garantire un adeguato pacco alimentare alle famiglie che ne hanno fatto richiesta	1500 €
Progetto “Dalle mense alle case”	Acquisto materiali per la conservazione degli alimenti. Rimborso spese a chi si occupa con continuità della raccolta – distribuzione del “cibo non scodellato” e di altri alimenti freschi	1500 €
Progetto “Coltivare e condividere le verdure dei nostri orti	Affitto dell’attrezzatura necessaria alla preparazione del terreno, acquisto sementi e piantine, acquisto dei supporti necessari alla crescita di specifiche verdure	1000 €

Riferimenti bibliografici

AA. VV. *Il lavoro della crisi. La povertà in Italia: numeri, territori, racconti*, *Communitas* n° 40, marzo 2010

Enzo Bianchi, *Il pane di ieri*, Einaudi 2008

Aldo Bonomi, *Il capitalismo in-finito. Indagine sui territori della crisi*, Einaudi 2013

Piero Camporesi, *Il pane selvaggio*, Garzanti 2004

Mauro Corona, *La fine del mondo storto*, Mondadori 2012

Annalisa De Luca, *Facciamo insieme il pane*, Terra Nuova Edizioni 2011

Michel Foucault, *Nascita della biopolitica*, Feltrinelli 2005

Umberto Galimberti, *Il tramonto dell'Occidente nella lettura di Heidegger e Jaspers*, Feltrinelli 2005

David Gentilcore, *Italiani mangiapatate. Fortuna e sfortuna della patata nel Belpaese*, Il Mulino 2013

Carlo Ginzburg, *I ben andanti. Stregoneria e culti agrari tra Cinquecento e Seicento*, Einaudi 2002

Alberto Melucci, *Il gioco dell'io. Il cambiamento di sé in un società globale*, Feltrinelli 1991

Alberto Melucci, *Culture in gioco. Differenze per convivere*, Feltrinelli 2000

Michele Piacenza, *La cucina e la memoria*, Masolino Edizioni 2013

Andrea Segré, *Basta il giusto (quanto e quando). Lettera a uno studente sulla società della sufficienza*, Altraeconomia edizioni 2011

(a cura di) Tavolo per la Rete Italiana di Economia Solidale, *Un'economia nuova, dai GAS alla zeta*, Altraeconomia edizioni 2013